

Bruno Marolo

Concord (New Hampshire) John Kerry si sente forte. «Questo è l'inizio della fine della presidenza di George Bush», assicura, mentre gli elettori del New Hampshire vanno alle urne e tutti i sondaggi indicano la sua probabile vittoria nelle primarie del partito democratico. Una tempesta di neve ha investito la costa atlantica degli Stati Uniti, e sale minacciosa da New York verso il nord. La gente del New Hampshire si affretta verso i seggi, prima che il cattivo tempo blocchi le strade. I candidati democratici hanno speso più di 9 milioni di dollari per contendersi meno di 200 mila voti, in uno stato che manderà soltanto 27 delegati al congresso nazionale del partito, dove ne occorrono almeno 2172 per nominare lo sfidante di Bush. La corsa è appena partita, ma sono già evidenti le differenze tra chi galoppa e chi zoppica. Howard Dean, che nei sondaggi viene al secondo posto dopo Kerry, con pochi punti di distacco, (da tre a cinque secondo le primissime elaborazioni) è ancora forte. Zoppica penosamente il generale Wesley Clark, in cerca di una nuova occasione.

«Il mondo intero ci guarda», ammonisce John Kerry. Nel New Hampshire tutti conoscono questo coriaceo senatore del Massachusetts che a 60 anni pattina sul ghiaccio come un campione. Nell'ultima settimana gli elettori lo hanno visto arrivare in autobus o in elicottero nei villaggi più remoti, e arringare i cittadini riuniti nelle scuole, nelle palestre o nelle caserme dei pompieri. Lunedì ha trovato il tempo di bussare alle porte di sette famiglie: due non gli hanno aperto, tre gli hanno promesso il voto, e altre due lo hanno ascoltato senza impegnarsi. Nella scuola di Derry, un grosso comune dove i suoi attivisti hanno lavorato sodo, il senatore ha mostrato una lettera di appoggio della società per la protezione degli animali. «È una scelta appropriata - ha detto - perché qualche settimana fa la mia campagna elettorale sembrava in via di estinzione». Può permettersi di scherzare perché il pericolo sembra scampato. Un sondaggio del quotidiano Usa Today ha rilevato che gli elettori democratici ritengono George W. Bush peggiore di Richard Nixon, di Ronald Reagan e di ogni altro presidente repubblicano. La maggioranza è pronta a votare per chiunque possa batterlo. «Se il candidato che mi piace meno è in grado di sloggiare Bush dalla Casa Bianca, può contare sul mio voto», conferma Scott Trudo, un assistente sociale di 46 anni, che è andato alle urne tra i primi ad Amherst. La campagna elettorale di Kerry ha tradotto questo sentimento con uno slogan: «The Real Deal, la vera

“ Secondo le prime elaborazioni tra i due vi sarebbero pochissimi punti di differenza. Kerry si sente forte: sono io la vera alternativa ”



Usa Today: i progressisti disposti a premiare chiunque sia in grado di battere l'attuale presidente. Prossima sfida il 3 febbraio, quando si voterà in sette Stati ”

New Hampshire: Kerry in testa, Dean in rimonta

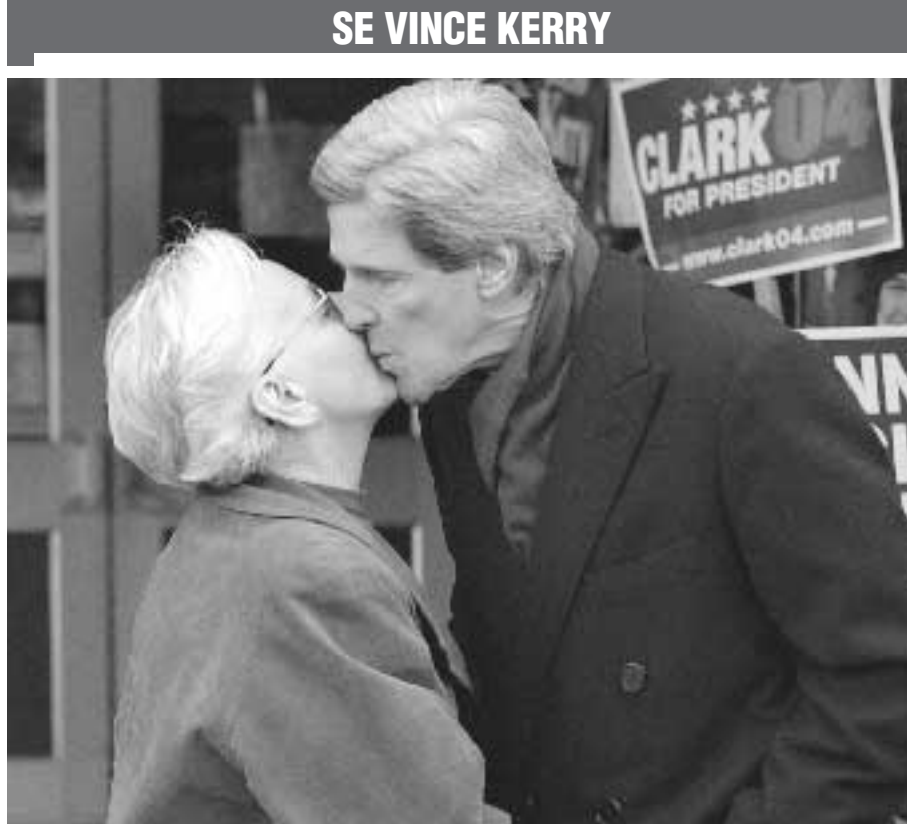
Ieri il voto per le primarie democratiche. Il candidato dato per vincente: «Per Bush è l'inizio della fine»

alternativa, la spinta vittoriosa». Howard Dean non si arrende. «Dipende da voi, soltanto da voi, colmare la distanza che ci separa dalla vittoria», ha detto agli attivisti riuniti in un teatro di Manchester, una città un tempo famosa per le sue filande che ora cerca di risollevarsi. Una battaglia decisiva si combatterà il 3 febbraio in sette stati: Arizona, Delaware, Missouri, New Mexico, Nord Dakota, Oklahoma e Carolina del Sud. Il solo Missouri, con 74 delegati, nel congresso nazionale avrà maggiore peso dei primi due stati in cui si è votato, Iowa e New Hampshire, messi insieme. «Per rimanere in gara, i candidati dovranno vincere in almeno uno dei sette stati», afferma Donna Brazile, stratega della campagna elettorale di Al Gore nel 2000.

I consulenti di Howard Dean puntavano su una guerra lampo. Hanno investito gran parte delle loro risorse nello Iowa e nel New Hampshire, con la speranza che una vittoria avrebbe provocato una reazione a catena nei sette stati successivi. Ora giocano in difesa. Il 3 febbraio si accenteranno di un risultato decoroso, sufficiente per una riscossa decisiva il 2 marzo, quando si voterà in 11 stati tra cui New York, California e Ohio. «Il nostro obiettivo - sostiene Steve McMahon, consigliere di Howard Dean - è la candidatura nazionale del partito democratico, e il 3 febbraio sarà soltanto una tappa. Ci prepariamo per una lunga gara di resistenza».

Dean ha raccolto più fondi di ogni altro candidato, ma forse ha speso troppo. Negli ultimi giorni ha disdetto una parte degli spazi televisivi prenotati nei sette stati del prossimo confronto. I consiglieri credono inutile spendere denaro nel momento in cui il loro uomo è bersagliato di pubblicità negativa. John Kerry, invece, gioca al rialzo. Mary Beth Cahill, direttrice della sua campagna elettorale, si prepara a spendere un milione e mezzo di dollari per gli spot televisivi nei sette stati. Spera in un risultato brillante nel Missouri, dopo il ritiro del candidato locale Dick Gephardt, ma intende attaccare su tutti i fronti. «La nostra strategia - proclama - ha avuto successo nello Iowa e nel New Hampshire, ora puntiamo verso un nuovo traguardo: il resto degli Stati Uniti».

Il generale Wesley Clark ha già speso un milione di dollari nella Carolina del Sud, ma in quello stato dovrà vedersela con un rivale emergente: il giovane senatore della Carolina del Nord John Edwards. Nella prossima settimana il generale passerà la maggior parte del tempo in Arizona, con qualche puntata nel New Mexico e nell'Oklahoma. Sconfitto sulla costa atlantica, cerca la sua ultima occasione nel west.



• JOHN KERRY. Ha presentato un programma ambizioso per i primi cento giorni alla Casa Bianca. Promette un decreto presidenziale per impedire che gli ex funzionari del governo si mettano al servizio dei gruppi di interesse in cerca di voti e contratti a Washington. La sua amministrazione vieterebbe per 5 anni a chi ha ricoperto una carica pubblica di lavorare come «lobbista» per i privati. Se Kerry fosse eletto sarebbe questo il cambiamento più spettacolare: George Bush e Dick Cheney hanno

impostato i piani per l'energia, la difesa missilistica, la sanità e perfino la ricostruzione dell'Iraq con grande attenzione per gli interessi delle aziende che finanziano le loro campagne elettorali. Kerry promette di ridurre il passivo del bilancio con una graduale eliminazione dei tagli alle tasse voluti da Bush, e di varare un piano per un servizio sanitario nazionale. La promessa di Kerry è ambiziosa, ma difficile da mantenere. Il piano per la sanità presentato da Clinton è stato bocciato dal Congresso.



• HOWARD DEAN. Vuole dare al mondo una immagine dell'America molto diversa da quella proiettata da Bush. «Se sarò eletto alla Casa Bianca - ha promesso - telefonerò subito all'ex presidente Clinton e gli offrirò di essere l'inviato speciale degli Stati Uniti per il processo di pace in Medio Oriente. Mi rivolgerò all'Onu, e cercherò di costruire un consenso internazionale per la ricostruzione dell'Iraq, in modo da sollevare le truppe americane dal peso dell'occupazione». Come governatore del Vermont,

il medico Howard Dean è riuscito a dare l'assicurazione sanitaria al 96% degli abitanti dello stato. Cita spesso questo precedente per sostenere che riuscirebbe a trovare una soluzione anche a livello nazionale. Tuttavia nessuna riforma di questa portata sarà possibile con un passivo del bilancio federale che si avvicina ai 500 miliardi di dollari. Howard Dean intende affrontare la situazione con il bisturi del chirurgo: revoca immediata di tutte le riduzioni fiscali su cui Bush ha impostato i suoi bilanci.

ROMA Nella lunga corsa per la scelta del candidato democratico che il 2 novembre sfiderà il presidente americano George W. Bush nelle elezioni del prossimo inquilino della Casa Bianca, il candidato alla nomination democratica John Edwards «corrisponde più ampiamente ad una fisionomia positiva e alla possibilità di

Veltroni: Edwards incarna l'innovazione dei democratici

innovazione delle politiche del partito democratico americano». È la preferenza, espressa ieri dal sindaco di Roma Walter Veltroni, interpellato da alcuni giornalisti sulla corsa elettorale americana a margine

della celebrazione della Giornata della Memoria in Campidoglio, dove è intervenuto tra gli altri, anche il premio Nobel per la Pace Elie Wiesel. Veltroni, che non ha mai nascosto il suo

amore per l'America e in particolare per Kennedy, si è però detto anche soddisfatto «per il successo raccolto anche da John Kerry, che dimostra quanto la tradizione kennediana sia ancora forte e viva negli Usa». John Kerry, senatore del Massachusetts, è stato il vincitore a sorpresa nei «caucus» in Iowa il 19 gennaio scorso.

Marina Mastroiuc

Influenza dei polli: è un rischio planetario

Allarme Oms, Fao e Oie: fondi per fermare il contagio. «Se il virus muta, moriranno milioni di persone»

È come una bomba ad orologeria, nessuno sa quale sia l'ora prevista dal timer ma non si possono nutrire illusioni sul fatto che prima e poi esploderà. Se non verrà disinnescata l'influenza dei polli, che ha già colpito dieci paesi asiatici e provocato la morte di 20 milioni di volatili, il pianeta corre il rischio di una pandemia capace di uccidere milioni di persone, è questo il parere dell'Organizzazione mondiale per la sanità. Un rischio per ora potenziale, legato all'eventualità che il virus H5N1 si ricombini con il normale virus dell'influenza, rendendo possibile il contagio da uomo a uomo, a differenza di quanto è accaduto finora: ma non è un'eventualità remota, ora che il virus dell'influenza umana si affaccia sul continente asiatico. Alla vigilia del meeting internazionale di Bangkok sull'epidemia che sta falciando gli allevamenti ed ha già provocato ufficialmente 8 vittime - 6 in Vietnam, due in Thailandia dove ieri è morto un altro bambino di sei anni - l'Oms, la Fao e l'Ufficio internazionale delle malattie epizootiche (Oie) lanciano un allarme a tre voci, denunciando il rischio di un'epidemia planetaria e l'urgenza di fondi e assistenza tecnica per i paesi colpiti per evitare che l'influenza dei polli divenga una minaccia mondiale.

L'obiettivo immediato è di evitare che l'infezione diventi più virulenta, moltiplicando le probabilità di quella mutazione del virus temuta dagli esperti dell'Oms. La rapidità - definita senza precedenti - del diffondersi del morbo aumenta le preoccupazioni e l'urgenza di misure severe per circoscrivere la malattia. Al momento la distruzione degli animali contaminati e severe restrizio-

ni nel trasporto dei volatili nelle zone colpite sono considerate le misure più adeguate per combattere il virus: il vaccino umano non sarà disponibile prima del prossimo inverno, se la temuta mutazione avvenisse prima di allora le vittime umane «non sarebbero centinaia, ma milioni».

Il modello di riferimento per Oms, Fao e Oie è quello messo in piedi nei mesi scorsi di fronte alla minaccia della Sars. Allora ci furono 800 morti e 8000 contagiati in 30 paesi, l'influenza aviaria mostra adesso delle cifre infinitamente meno allarmanti per quanto riguarda il rischio per l'uomo. Eppure

ha un potenziale letale dal quale nessun paese, sostengono le tre organizzazioni internazionali, può ritenersi immune. «Con la Sars abbiamo imparato che solo lavorando insieme possiamo tenere sotto controllo l'emergere di minacce per la salute pubblica a livello mondiale - ha detto ieri Lee

Jong-wook, direttore generale dell'Oms - . Adesso dobbiamo affrontare un nuovo pericolo».

Serve allora la capacità di compensare le perdite degli allevatori, e specialmente dei piccoli produttori dei paesi poveri, per garantire una lotta efficace contro il diffondersi della malattia. E

servono anche capacità operative per distruggere gli animali malati garantendo al massimo la protezione del personale coinvolto nelle operazioni. L'Oms elenca criteri di prudenza, dalle mascherine, ai guanti e agli stivali di gomma, vaccini anti-influenzali per evitare di sovrapporre il rischio della comune

influenza con la febbre aviaria: misure apparentemente banali ma non sempre disponibili nei paesi coinvolti dall'epidemia.

È un lavoro «duro e costoso», quello di innalzare le barriere per impedire la pandemia. «Abbiamo ancora davanti a noi un margine di intervento per eliminare questa minaccia - ha detto il direttore generale della Fao, Jacques Diouf. Per l'intera comunità internazionale è fondamentale che questa battaglia abbia successo e le nazioni povere dovranno essere aiutate».

Varie forme di influenza aviaria hanno finora colpito dieci paesi asiatici. Alla lista si sono aggiunti la Cina, dove ieri sono state confermate le indiscrezioni di stampa su una moria di anatre nella regione meridionale di Guangxi, e il Laos (dove però è apparsa una variante attenuata, non trasmissibile all'uomo), mentre in Corea del sud si è sviluppato un nuovo focolaio. Pechino ha individuato nel virus H5N1 il responsabile dell'epidemia, che sarebbe stata individuata anche in altre due province: è lo stesso ceppo che ha provocato vittime umane in Vietnam, dove ieri è stato confermato un nuovo caso, e in Thailandia e che sembrerebbe aver infettato anche due persone in Cambogia, terzo paese finora a registrare casi accertati di contagio tra animali e uomo, mentre i sintomi della malattia sono stati osservati in una bambina di tre anni in Indonesia. Quale sia la diffusione dell'infezione nell'uomo non è però ancora chiaro, l'Oms sospetta che i casi segnalati siano molto sotto-

stimati. In Italia per oggi è convocato il Comitato emergenze sanitarie per le malattie diffuse per valutare «ulteriori misure di protezione a titolo precauzionale».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		estero	quotidiano + internet		internet
	postale	coupon		postale	coupon	
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
	6GG € 231	€ 254				
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6GG € 116	€ 131				

• postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 • Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.551192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Ds di Calderara di Reno esprimono il loro profondo cordoglio per la morte della compagna **GIULIANA BACCHI**. I funerali avranno luogo a Calderara di Reno - Piazza del Municipio - giovedì 29 alle ore 14,30 **Calderara di Reno, 28 gennaio 2004**

I compagni della Fondazione Istituto Gramsci si stringono commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di **ROSSANA FERRI** e ne ricordano la vivacità e la generosa sensibilità culturale

È mancata **ESTER CIRIO** staffetta partigiana partecipano il figlio Roberto, i nipoti, i parenti. Funerali civili giovedì 29. Per orari funerali tel. al n° 011/280901. **Torino, 27 gennaio 2004**